

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Gli uomini comandano, le donne cooperano Maschi e femmine hanno attitudini diverse

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Già nell'infanzia e nella prima giovinezza appaiono tra i ragazzi e le ragazze strutture sociali diverse. Nei giochi i maschi si organizzano in modo gerarchico e alcuni assumono il potere, impartiscono ordini e dicono agli altri cosa devono fare; è chi dà ordini e si accerta che vengono eseguiti ad essere considerato capo. Le femmine si organizzano invece in maniera egualitaria; nel gruppo femminile perfino le bambine di quattro o cinque anni prendono parte alle decisioni; le femmine dicono "noi" e iniziano i giochi con un coinvolgente "facciamo". Per le femmine sono i risultati della cooperazione a dare potere al gruppo e non il potere personale come nei maschi.

Queste differenze - che si manifestano in modo naturale durante l'infanzia - diventano i presupposti per le aspettative e il diverso modo di essere in età adulta. L'uomo può manifestare la sua tendenza a sopraffare anche essendo in buona fede. In pratica, data la sua indole, può tendere a prevaricare pur con le migliori intenzioni. È solo ovvio che la donna, non venendo consultata, se ne risenta. Ora esamineremo un brano biblico in cui troviamo proprio questa dinamica. I due protagonisti sono un uomo e una donna. I due non sono sposati, ma il meccanismo comunicativo che vi troviamo può essere riscontrato anche all'interno di una coppia.

“Una volta, Eliseo passò dal villaggio di Sunem. Una donna molto ricca lo invitò con insistenza a mangiare da lei. Da allora, tutte le volte che passava di lì, si fermava a mangiare da lei” (2Re 4:8, *TILC*¹). Questa donna sunamita fu molto ospitale e non si aspettava nulla in contraccambio; di certo non un danno, come invece avvenne. “La donna disse al marito: «Quello che viene sempre qui da noi è un uomo santo, mandato da Dio. Ne sono certa! Costruiamogli una cameretta al piano di sopra, e mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un lume. Così, quando verrà da noi, potrà



¹ Tutte le citazioni di questo brano saranno tratte dalla *Traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC)*.

alloggiare lì»'. - *2Re* 4:9,10.

Grato per la generosa ospitalità della donna, Eliseo dà un incarico al suo servo Giezi: ««Parlale tu. Dille che è stata veramente gentile con noi e chiedile se possiamo fare qualcosa per lei. Forse ha bisogno che la raccomandiamo al re o al capo dell'esercito». La donna, però, rispose: «Non ho bisogno; sto bene fra la mia gente». «Che cosa possiamo fare per lei, allora?», chiese di nuovo Eliseo». E qui interviene un altro uomo che, in tutta buona fede, pensa di interpretare i bisogni della donna, sebbene lei abbia detto che non ha bisogno di nulla. «Giezi rispose: «Questa donna ha la disgrazia di non avere figli e suo marito è già molto vecchio»». – Vv. 13,14.

Senza interpellarla ulteriormente, Eliseo decide per lei, sebbene la donna abbia già respinto l'offerta del profeta. ««Richiamala», - ordinò allora Eliseo. Il servitore la chiamò. Quando lei fu sulla porta, Eliseo le disse: «L'anno prossimo, a quest'ora, stringerai un figlio fra le tue braccia»». Vv. 15,16.

La donna rifiuta decisamente. Lei non vuole la maternità che le viene offerta. Se ci s'immedesima nella sua posizione, si può forse capire perché non la vuole. Suo marito è vecchio, e se improvvisamente rimanesse incinta dopo tutto quel tempo, molti, compreso il marito, potrebbero domandarsi come sia rimasta incinta; se poi si fosse considerato tutto il suo impegno per far costruire una stanza privata a casa sua per un altro uomo ...

TILC traduce così la risposta della donna al v. 16b: «Mio signore, non illudermi, tu che sei uomo di Dio!». *NR* traduce «non ingannare la tua serva!». *TNM* traduce «Non illudere la tua serva». Queste traduzioni, così come diversi commentatori, intendono che lei dicesse pressappoco: 'Magari, fosse vero... ma non prenderti gioco di me, non dirmi bugie, non farmi promesse che poi non si possono mantenere'. Il testo biblico rivela però altro. La chiave di tutto sta nell'espressione ebraica אַל־תַּחַסֵּן (al-techasèn). La particella אַל (al) è una negazione che denota volontà. Il no di lei è quindi intenzionale, voluto, pensato. La lineetta orizzontale che unisce le due parole, detta *maqṣef* (*), fa sì che le due parole vengano considerate come una parola sola. In quanto al verbo חָסַן (*chasàn*), questo significa «mentire/ingannare». La forma qui usata è la forma *pièl*, che dà un significato fattivo, esprimendo cioè l'idea di fare esistere una determinata azione; essendoci la negazione espressa da אַל (al), vi è quindi *la volontà di non far esistere l'azione*. La traduzione corretta è quindi: «Non far dire menzogne riguardo alla tua serva». La *LXX* greca dà la stessa versione: μή διαψεύσῃ τὴν δούλην σου (*mè diapsèuse tèn dùlen*), «non metterti a far inganni alla tua serva» (il verbo è al modo soggiuntivo, tempo aoristo). Questa interpretazione è confermata dal v. 28, che va tradotto: «Chiesi io un figlio dal mio signore? Non dissi: No! Fammi vivere tranquilla?». Qui il testo ebraico ha לֹא תַשְׁלֵם (lo tashlè otìy). Il verbo è שָׁלַח (*shalàh*), che significa «vivere tranquilli». La forma *hifil* dà il significato di «far vivere tranquilli». La donna non aveva chiesto un figlio, ma Eliseo aveva deciso che ne aveva bisogno. Anche quando lei tentò di protestare, lui le impose il suo «dono».

Il bambino nasce e cresce. E muore, tra le braccia della madre (*2 Re* 4:18-20). Ora che il figlio è morto lei si aspetta che il profeta si prenda le proprie responsabilità. Nel resto della storia, che termina al v. 37, il profeta Eliseo ridà vita al figlio della donna e lo riconsegna alla madre.

Ciò che qui ci interessa, al di là del racconto biblico, è la dinamica delle interazioni tra l'uomo e la donna. Applicando il modello della narrazione biblica ad una coppia, immaginiamo questo dialogo:

LEI Per il nostro viaggio ad Amalfi conviene partire sabato.

LUI Io torno da Tokio venerdì mattina. Partiamo venerdì pomeriggio.

LEI Non vuoi riposarti tutta la giornata?

LUI Ho *detto* venerdì pomeriggio, per cui vuol dire che va bene così.

LEI (Infastidita) Mi preoccupavo per te. Non mi hai spiegato perché proprio venerdì pomeriggio.

LUI È per non perderci il sabato di vacanza.

LEI E perché non me lo hai detto subito?

LUI E perché dovevo dirtelo? Mi stai subissando di domande.

LEI E le tue risposte mi irritano.



Siccome lui ha anticipato la partenza al venerdì pomeriggio rispetto al sabato che la moglie aveva proposto, lei ha pensato che lui volesse venirle incontro. Ma anche lei voleva venirgli incontro, e per questo aveva proposto il sabato. Era sua intenzione fargli sapere che non era un problema perdere un giorno di vacanza. La secca replica di lui l'aveva quindi ferita. In più, lui ha interpretato i tentativi di lei di capire perché avesse preso quella posizione come un'interferenza. Tentando di evitare un conflitto, lei alla fine lo ha subito. Pensando di fare cosa gradita a lei, ma senza darle spiegazioni, lui ha esagerato. Con lo stesso meccanismo Eliseo esagerò di brutto.

Non sarebbe meglio parlarsi, farsi capire e cercare di capire? La donna è innanzitutto una persona, non una semplice compagna che debba stare al suo posto, che sarebbe poi quello che l'uomo ha pensato per lei! **Il ruolo della donna è essenziale.**



“Diversi studi hanno evidenziato che non può esistere un'effettiva strategia di sviluppo nella quale la donna non giochi un ruolo centrale. Quando le donne sono pienamente coinvolte, i benefici sono immediatamente percepibili; le famiglie sono più sane e meglio alimentate; i loro redditi, risparmi e investimenti crescono. Ciò che è vero per le famiglie è altrettanto vero per le comunità e, nel lungo periodo, per tutto il Paese”.

- Kofi Annan, segretario generale dell'ONU, 8 marzo 2003.